

mi evita di ricaricare dalla boccetta.

Comunque, e lo voglio trovare, c'è un nuovo modello Rotring solo su ordinazione fatto apposta per disegnare. Per le campiture uso il pennarello, sempre meno il pennello.

#### Come fai per la documentazione?

Sono sempre stato un gran disgraziato perché, e non ho mai capito bene il motivo, non sono mai riuscito a farmi un archivio di immagini, e quindi devo sempre ricercare il materiale, oppure me la manda lo sceneggiatore.

Per l'uomo di Mosca abbiamo avuto la fortuna di avere materiale da un'amica di Dal Prà che viaggia molto e che ci ha fornito parecchie fotografie, giornali. Invece la stazione è inventata tutta, tranne i treni e l'esterno della stessa. Il resto è tutto documentato. Poi i francesi vogliono un disegno "moolto" particolareggiato, e là gli ambienti sono invece "moolto" scarni, e allora ho dovuto lavorare parecchio.

Meno male che parte del prossimo racconto si svolgerà in Europa.

**Jacques Tardi fotografa prima l'ambiente che gli serve, poi lo ricalca sul foglio in modo tale che non si veda che sia una fotografia.**

Ah sì, anche io: fermo l'immagine (anche sul videoregistratore) e via. Anzi devo dire che proprio per questo le storie di Tardi su New York mi sono utilissime per la documentazione di Anastasia Brown: le macchine, i palazzi, le vie, i particolari. Tardi mi piace molto, perché è efficace, molto caricaturale, ma che rende benissimo la realtà squallida che racconta, la facesse in maniera più



Una suggestiva copertina per Martin Mystère.

naturalistica non ci riuscirebbe così bene. Se facessi una storia adesso, sarebbe su quello stile: credo che Anastasia Brown farà un cambiamento radicale, chissà cosa viene fuori, magari non ne sono capace.

#### Come mai curi più Anastasia di Mystère, perché appare su rivista?

Bè sì, visti i nomi che mi mettono accanto, qui vedo che c'è Corben... (Alessandrini sfoglia ancora il numero 112 de "l'Eternauta")

#### Ti piace?

Credo che Corben sia un geniacchio, come risolve certe scene, certe sequenze... a me piace tantissimo, anche se è molto discontinuo. Questa è un'altra scuola... ogni scena mi sembra eccezionale.

#### Tu non usi retini.

No, non mi piacciono, come altri mezzi meccanici come il tratteggio, che sto cercando di eliminare.

#### Quali altri autori ti piacciono?

Cavazzano senz'altro... poi Stano, bravissimo; ho visto i suoi originali per la prima storia di Dylan Dog e sono rimasto stupito, quasi come quando vidi gli originali di Gennaro... e anche Casertano, e Mari, che è giovanissimo, e chissà dove andrà a finire!

#### Come parco disegnatori non ti sembra che Mystère sia un po' scarsino?

Avessero lasciato Casertano e gli altri bravi, sarebbe stato molto meglio... probabilmente li hanno spostati per lanciare le altre serie.

#### E' come se Mystère fosse un po' di passaggio.

Sì l'ho notato anche io.

Intervista raccolta da Sergio Rossi

## Recensioni DC Comics Presenta

Per chi pensasse che le storie di supereroi si riducono solo a schermaglie tra esseri imbottiti di steroidi, allora "Dc comic presenta" è la rivista che servirà a dimostrare, se ancora ce ne fosse bisogno, che i contenuti di una qualsiasi storia, di supereroi nel nostro caso, dipendono esclusivamente dalle teste pensanti dello sceneggiatore e del disegnatore che producono l'opera.

Non è certo inesatto affermare che il meglio di ciò che viene prodotto nel mercato supereroistico americano è presente in questa rivista, materiale che nel suo paese d'origine nasce sotto il marchio "for mature readers", ossia per lettori adulti, lettori che pretendono da un buon fumetto lo stesso spessore culturale che ritrovano nei buoni libri e nei migliori film e opere teatrali, senza che tutto ciò vada a scapito della leggibilità della storia stessa, grazie anche a delle robuste dosi di ironia che stemperano i fatti narrati.

Quattro sono le serie cardine della rivista: "Sandman, signore dei sogni" scritta da Neil Gaiman, "Swamp Thing" scritta da Alan Moore, "Shade" scritta da Pete Milligan e "Hellblazer" scritta da Jamie Delano; non ho menzionato i nomi dei disegnatori in quanto questi ultimi hanno maggiore facilità a cambiare rispetto agli scrittori di tali serie (e tutti inglesi), e in queste serie gli aspetti privilegiati nella

realizzazione sono senza dubbio la storia e i dialoghi.

Da come avrete capito dai titoli delle serie, esse trattano in prevalenza il genere horror, ma in maniera molto meno sanguinolenta dei tipici prodotti del genere, e basandosi invece più sugli aspetti psicologici della vicenda e come questi vengono recepiti non solo dai personaggi, ma anche da ciò che vive e si muove intorno a loro. Sono storie infatti profondamente agganciate al reale, che molto spesso propongono una chiave politica per comprendere fino in fondo i motivi reconditi che muovono i personaggi. Basta leggere ad esempio i primi tre episodi della serie "Shade, l'uomo cangiante", in cui il nostro indaga sulla morte di John Kennedy, proponendo una allucinante - ma non per questo meno attendibile - versione sul perché lo hanno ucciso. Il tutto inserito in un

contesto in cui l'horror diventa la metafora ideale per evidenziare i mali e le fratture in seno alla società americana. Sulla stessa strada di "Shade" si muovono le altre serie, ovviamente ognuna con le loro particolarità narrative: Sandman, il signore dei sogni, è uno dei Senzafine, una delle sette entità preposte dall'origine dell'universo a guidarlo, Swamp Thing è una creatura che impersonifica il regno vegetale, John Costantine, il protagonista di "Hellblazer", è uno studioso di fenomeni paranormali e pratiche magiche le cui vicende fanno sembrare il nostro "Dylan Dog" materiale per il Corrierino.

Personaggi questi che sono meno ovvi di quel che sembrano: Sandman, nonostante la sua origine, non è onnipotente ed è spesso e volentieri più un testimone di quello che gli accade intorno, e cioè le vicende degli uomini che passano per il suo

regno di sogno; Swamp Thing, la "cosa della palude", credeva di essere un uomo trasformato in pianta (come accade in ogni film o romanzo o fumetto che si rispetti), mentre invece scopre di essere una pianta con la coscienza di un uomo, ribaltando così un classico tema e rendendolo ancora più drammatico con la sua continua ricerca di una presunta umanità. Di John Costantine, l'unico umano dei quattro, dicevamo che è uno studioso di fenomeni magici e paranormali, ma le sue vicende personali, naturalmente drammatiche, inserite nel contesto sociale dell'Inghilterra della Thatcher, risultano a mio avviso molto più dure ed efferate di quanto ci si possa aspettare.

Il tutto è completato da ottimi articoli di approfondimento, spesso ad opera di Luca Boschi - che dirige anche la rivista - e Alberto Becattini, da anticipazioni e da belle storie da una o più puntate. Tanto per segnalare una, quando leggerete questo articolo dovrebbe essere in corso di pubblicazione una splendida storia in tre puntate intitolata "Death: l'alto prezzo di vivere", scritta da Neil Gaiman e disegnata da Chris Bachalo e Mark Pennington.

A questo punto non mi resta che darvi appuntamento sulle pagine di "Dc comic presenta".

Sergio Rossi

